RASSEGNA STAMPA
13 GENNAIO

Laura Incremona



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

LASICILIA.it
Ragusa

COMISO

Nuovo comandante vigili urbani

Il nuovo comandante della polizia municipale di Comiso, l'avvocato Marco Comitini (nella foto), sarà presentato durante l'iniziativa che si terrà sabato 15 gennaio alle ore 10.00, presso la sala Pietro Palazzo sita in via degli Studi n. 20. L'avvocato Comitini, nato a Ragusa il 10 maggio 1983, residente a Comiso dalla



nascita, dopo gli studi classici si è laureato in giurisprudenza a Catania nel 2009 e si è abilitato alla professione nel 2012.

LE INCERTEZZE DELLA PREVENZIONE



«I tamponi sono troppo pochi e noi medici arranchiamo»

In provincia l'emergenza tamponi non termina anche per via dell'esponenziale richiesta dettata dall'aumento dei contagi. Per i medici di famiglia gestire questa situazione è tutt'altro che semplice. Lo ha raccontato il dottor Rosario Burgio, di Giarratana, che, riportando la sua personale esperienza, ha acceso i riflettori su una questione che riguarda tutta la categoria.

«Mi sono recato in ospedale a Ragusa – ha raccontato il medico al quotidiano online Ialmo - per andare a prendere 40 tamponi rapidi. Una buona parte di essi però servirà per tutte quelle persone che sono positive, già da giorni in isolamento domiciliare, e aspettano il cosiddetto tampone di controllo per sapere se sono ancora positive o se nel frattempo si sono negativizzate. La parte restante dei tamponi servirà per tutti coloro che hanno avuto contatti stretti con persone positive o che iniziano ad avere sintomi, peccato che non basteranno. La farmacia di Giarratana non esegue tamponi, e noi medici di base ne abbiamo davvero pochi. Nell'arco di poche ore, o al massimo di pochi giorni, finiranno e saremo punto e da capo. E in quell'occasione mi ritroverò per l'ennesima volta a fare un'ulteriore richiesta. Nel frattempo le persone che hanno necessità di fare un tampone perché stanno male cosa devono fare?» Come spiegato dalle nostre pagine sia dal presidente dell'Ordine dei Farmacisti, Emanuele Ottaviano, che dal direttore sanitario dell'Asp Raffaele Elia, le scorte sono state già acquistate da tempo (e dovrebbero arrivare a breve).

L'esponenziale aumento dei contagi sta portando la Sicilia verso la zona arancione per via del superamento del parametro del 20% di copertura dei posti letto in Terapia Intensiva. Per il deputato regionale del Pd, Nello Dipasquale, questa situazione poteva essere evitata se "il governo regionale avesse dato attuazione al finanziamento di 128 milioni di euro arrivati da Roma".

Oggi il ritorno in classe ma la consulta studentesca indice 3 giorni di sciopero

«Chiediamo la messa in sicurezza oppure si riparta tramite la Dad»

VALENTINA MACI

Oggi gli studenti siciliani, quindi anche quelli dell'area iblea, torneranno in classe in presenza: così è stato deciso dal governo Musumeci su indicazione della task-force regionale, riunitasi ieri mattina in video-conferenza con l'assessorato dell'Istruzione e della Formazione professionale. Dopo l'acceso dibattito, e un breve rinvio con allungamento delle vacanze natalizie di tre giorni, la campanella oggi suona per tutti. Le reazioni sono tante e diverse, da chi teme che i contagi possano aumentare a chi, invece, vede nella scuola l'opportunità di ripartire per gli studenti dopo il fermo natalizio.

Molti presidi avevano chiesto l'attivazione della Dad per svariate ragioni logistico-organizzative ma, evidentemente, non è stato possibile. «Nessuno nasconde le difficoltà operative alle quali, così come nel resto d'Italia, si potrà andare incontro anche in Sicilia, in relazione all'andamento della pandemia e alla estrema diffusività del virus che, per fortuna, si manifesta prevalentemente in forme cliniche blande o del tutto asintomatiche» ha dichiarato il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci. La Consulta provinciale studentesca di Ragusa ha indetto uno sciopero generale degli studenti della provincia iblea a partire da oggi e per tre giorni. «A seguito delle decisioni adottate ieri - scrive il presidente della Cps, Giulia Di Dio - dalla Regione Siciliana circa il rientro in classe per oggi, la Consulta provinciale studentesca di Ragusa esprime una forte preoccupazione per tale rientro vista appunto la situazione pandemica presente in Italia, e in Sicilia a gennaio 2022. Pertanto, a seguito di una riunione di emergenza, è nostra intenzione indire uno sciopero generale rivolto a tutti gli studenti della provincia. Lo sciopero generale di tutti gli studenti della provincia di Ragusa verrà svolto come assenza di massa quindi in totale sicurezza, non verrà tollerata alcuna manifestazione, assembramento o qualsiasi altra attività che vada in contrasto con le vigenti normative sanitarie Covid-19, qualora verranno infrante queste ultime ci dissociamo completamente e ci esentiamo da qualsiasi responsabilità. Comprendendo la piena responsabilità di ogni azione, vogliamo esprimere il nostro consenso unanime per il rientro a scuola in piena sicurezza ed evitando altri contagi, a tal proposito chiediamo alle istituzioni di creare le giuste condizioni per il rientro a scuola in piena sicurezza con l'obiettivo di interrompere la catena dei contagi. Qualora le istituzioni non riconoscano la possibilità di garantire un rientro in piena sicurezza, chiediamo l'adoperarsi della modalità a distanza per proseguire gli studi in massima sicurezza evitando il dilagarsi dei contagi».

«Tornare a scuola già oggi è un gravissimo errore. È assurdo sperare di diventare zona arancione o rossa per tenere chiuse le scuole. Ciò vuol dire auspicare un incremento delle degenze in terapia intensiva», lo ha affermato il segretario della Flc Cgil Sicilia, Adriano Rizza, a margine della riunione della task force sulla pandemia.



La decisione. Da oggi ritorno in classe con la mascherina e utilizzando tutti gli accorgimenti legati alla sanificazione. Ma la Consulta provinciale studentesca ha indetto tre giorni di «sciopero».





L'appello delle Regioni. I governatori chiedono lo stop a "tamponifici"

«Cambiare subito le norme per asintomatici»

Domenico Palesse

ROMA. Hub vaccinali nelle scuole per accelerare la campagna di immunizzazione degli studenti. La proposta del ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, convince le Regioni che però non trovano un fronte compatto sul tema della didattica a distanza. Le più «oltranziste», in primis la Campania di Vincenzo De Luca (sconfessata dal Tar dopo l'ordinanza che disponeva lo slittamento per l'apertura delle scuole), spingono per firmare un documento indirizzato al governo per rivedere i criteri e le competenze sulle ordinanze che dispongono la sospensione delle lezioni in presenza nelle scuole. Quelle meno intransigenti, guidate dalla Puglia di Michele Emiliano, rimandano ogni decisione alla prossima Conferenza delle Regioni. Non è stata presa - spiega in serata Emiliano in una nota - «alcuna decisione, né approvato alcun documento sulla ripresa dell'attività didattica nelle scuole o sui criteri delle ordinanze». «Sono stati affrontati nell'ambito di una discussione generale diversi temi legati all'esigenza di rendere più efficace la collaborazione fra il governo e le Regioni - aggiunge Emiliano - e ciascuno ha potuto liberamente esprimere il proprio pensiero rispetto a diversi aspetti che caratterizzano tale rapporto. Ma non è stata tratta alcuna conclusione».

Il documento al vaglio dei governatori avrebbe l'obiettivo di chiedere a palazzo Chigi di non limitare esclusivamente alle zone rosse la possibilità delle Regioni di emanare ordinanze sulla Dad.

Sono molte, intanto, le città alle prese con la mancanza di professori e personale scolastico. Nel Lazio, il 30%-40% degli istituti fa orario ridotto per la mancanza di docenti, così come succede a Bologna per le scuole dell'infanzia. Situazione simile in Toscana dove la maggiore mancanza riguarda il personale del ciclo primario, in particolare maestre. Ed intanto la commissione Affari Costituzionali ha approvato un ordine del giorno, a firma M5S, per esentare gli studenti dall'obbligo di Green pass sui mezzi pubblici.

In attesa di un tavolo di confronto, a tenere banco oggi è l'accelerazione della campagna vaccinale tra i più piccoli. E così, dalla Puglia alla Campania, si moltiplicano le iniziative per creare punti vaccinali negli istituti scolastici. «Siamo assolutamente d'accordo - le parole del presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, Antonello Giannelli -. Ma non bisogna dimenticare di coinvolgere anche la rete dei pediatri, il cui consiglio per le famiglie è molto importante. Ricordo che quando eravamo piccoli, i vaccini, che all'epoca erano obbligatori, si facevano a scuola. Si tratterebbe di riprendere una buona vecchia abitudine».

«Viltà politica, ma vado avanti» Musumeci scosso dalla "sfiducia" poi rilancia e azzera la giunta

Il voto all'Ars sui grandi elettori. Trionfo dei franchi tiratori, al governatore 10 voti in meno pomeriggio di tensione a Sala d'Ercole, le opposizioni chiedono le dimissioni, in serata lo sfogo



Giuseppe Bianca

PALERMO. L'officina dell'ultimo giorno. È questa la via d'uscita trovata da Nello Musumeci dopo la lunga e difficile giornata di ieri: «Azzero la giunta, faremo un esecutivo che dovrà portarci all'ultimo giorno. Parlerò con i rappresentanti dei partiti, chiederò di darmi una rosa di assessori, alcuni saranno confermati», aggiungendo sibillino: «Musumeci non lascia, raddoppia, rilancia, perché Musumeci sa di avere dalla sua parte la stragrande maggioranza del popolo siciliano al di là dei partiti. Ci vogliono ben altri ostacoli, non saranno alcuni atti di viltà politica a condizionare le mie scelte». Sono passate da poco le nove della sera quando il presidente della Regione sceglie di affidare a Facebook le decisioni maturate. La maledizione del secondo mandato per Palazzo d'Orleans stavolta prende le forme di una corsa a ostacoli. Questa è diventata ieri la scelta dei delegati siciliani per l'elezione del presidente della Repubblica. A Sala d'Ercole si sono infilati veloci, spietati e inesorabili i numeri che hanno messo in fila ogni cosa. Una matassa che si è aggrovigliata giorno dopo giorno.



Gianfranco Micciché
44 preferenze



Nuccio Di Paola
32 preferenze



Nello Musumeci
29 preferenze

Se il sismografo, a più riprese rilevato anche da "La Sicilia", registrava nelle giornate precedenti evidenti fibrillazioni mai sopite nel centrodestra, l'esito del voto ha tolto ogni dubbio e ha piazzato il leader forzista e presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, al primo posto con 44 voti, Nuccio Di Paola, capogruppo 5S candidato delle opposizioni con 32 al secondo, e solo terzo il governatore, fermo a 29 voti: 10 in meno nella contabilità della maggioranza allargata (che ieri poteva contare su 38 deputati, al netto dei 24 di opposizione, di cui 15 m5s, 7 dem e 2 del gruppo misto), tutti franchi tiratori. Anche se lo stesso governatore riepilogando l'accaduto, ha fissato in «sette-otto» il numero di coloro che nel segreto del voto lo hanno tradito.

Coalizione ristretta o in frantumi che sia, numeri alla mano ci sono stati 5 voti secchi per Micciché e 8 dei 12 voti andati in combinazione Di Paola-Micciché. Di Paola quindi ha ottenuto 12 voti secchi mentre non è impossibile escludere un fronte allargato nei confronti del presidente dell'Ars in cui è confluito una parte dei voti pentastellati. Un'urna diventata dunque improvvisamente senza colore politico o meglio con variopinte e trasversali declinazioni. Non bisogna necessariamente aderire a linee complottiste per evidenziare che pezzi di Lega e Forza Italia si sono tirate indietro nel voto su Musumeci e che anche Luca Sammartino ha potuto giocare un ruolo importante nel pallottoliere della giornata.

Il fronte delle reazioni non si è fatto attendere e ha soffiato sul fuoco dell'ipotesi dimissioni, poi allontanate nella diretta Facebook serale da Musumeci. Ad aprire le danze il big grillino Giancarlo Cancelleri: «Credo che questo pomeriggio si sia definitivamente spenta la luce su una terrificante esperienza di governo», ha detto il sottosegretario alle Infrastrutture e uomo di peso del Movimento cinque stelle. Né è stato di meno il sindaco di Messina, Cateno De Luca: «Mi auguro che il presidente Musumeci prenda atto della sonora batosta e si dimetta immediatamente». Sulla stessa linea anche Claudio Fava (Cento passi): «A prescindere dalle decisioni che prenderà nelle prossime ore, il voto certifica che Musumeci non ha più alcuna maggioranza. Le sue dimissioni rappresenterebbero oggi un atto di decenza e di rispetto per le sorti della Sicilia». Parole che risuonano nel commento del capogruppo Pd Giuseppe Lupo: «Se Musumeci, come dice, "ha preso atto dell'esito del voto e del suo significato politico si dimetta subito. La pausa di riflessione che il presidente della Regione siciliana, di fatto sfiduciato in aula, ha annunciato è semplicemente ridicola». Notarile ma non meno efficace il commento del segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo: «Per Musumeci meno voti del candidato di opposizione: si dimetta».

Tra il dire e il fare in ogni caso ci sarebbero stati comunque i documenti contabili da lasciare in ordine. Sia Cuffaro che Lombardo infatti lasciarono Palazzo d'Orleans il primo dopo aver approvato il bilancio dalla notte al mattino, il secondo dopo aver concordato con Roma gli interventi sui documenti finanziari. Per chiudere oggi il bilancio della Regione i passaggi da espletare sono diversi. Leggendo la relazione dell'assessore all'Economia sul ddl dell'esercizio provvisorio sono diversi i focus che allontanano a breve il risultato. Tra questi la posta più grossa è data dai 211 milioni che devono ancora essere approvati dal Cdm con successivo decreto promulgato dal presidente della Repubblica e che quindi non sarebbero disponibili.

Nella certezza che l'attuale cartello è difficile da ricomporre, Musumeci sceglie dunque di evitare un logoramento forzato provando a levare il tempo a tutti. Se spaccatura o conta deve essere che avvenga - è il senso - con alcuni mesi di anticipo. Il resto si vedrà.